



**Sergio Cofferati**

## «Chiedono diritti non stipendi più alti»

**L'ex sindacalista** «Troppa ipocrisia nella discussione Gli si perdona tutto tranne una rivendicazione giusta»

**MASSIMO FRANCHI**

**C**hi meglio dell'uomo che ha portato 3 milioni di persone in piazza per difendere un diritto può spiegare perché anche i calciatori fanno bene a battersi per i loro?

**Cofferati, però la vulgata popolare è questa: come fanno a scioperare questi miliardari...**

«Quello che dirime è sempre il merito. I calciatori rivendicano un rinnovo contrattuale e chiedono che non esistano "fuorirosa" da fare allenare a parte. Non chiedono soldi. Il problema è: le richieste che hanno avanzato sono giuste o no? Punto. Dopo



**Demagogia**

«Sono privilegiati, certo ma questo non toglie nulla alla loro battaglia»

di che è chiaro che si tratta di ricchi, che si tratta di privilegiati. Ma ciò che trovo brutto, poco edificante, è che se si muovono per difendere dei diritti vengono dipinti come ricchi capricciosi. Quando invece nella loro attività professionale si comportano peggio di Bertoldo, gli si perdona tutto».

**E lei in questo comportamento vede tanta ipocrisia...**

«Ecco, sì. Questa ipocrisia non la accetto. Non si può idolatrare il campione la domenica perché fa vincere la tua squadra e dimenticarsi che magari la sera prima è stato trovato ubriaco a fare a pugni e poi quando lui stesso con i suoi compagni cerca di difendere i diritti di tutta la categoria, soprattutto di quelli meno forti e ricchi, gli si risponde che non possono perché sono ricchi e viziati. Lo avrei capito se avessero chiesto altri soldi, ma per la prima volta si battono per dei diritti, non per motivi materiali: è una novità e va ammirata».

**Concederà però che molti anche a sinistra non riescano a paragonare lo sciopero dei calciatori di domenica con quello della "sua" Cgil il 6 settembre.**

«E difatti sono cose completamente diverse. Sono solo vicine temporalmente. Quello dei calciatori non è uno sciopero e sono sicuro che

nell'uso improprio di quella parola da parte della Lega Calcio c'è stata molta malizia proprio per mettere sullo stesso piano questioni non paragonabili. Tecnicamente si tratta di una perdita di produzione che verrà recuperata in seguito e per la quale non perderanno soldi».

**Non sarà tecnicamente uno sciopero ma autorevoli commentatori parlano di "casta" che si rivolta per niente. C'è il sospetto che la vera ragione sia il contributo di solidarietà...**

«Anche su quel tema mi pare che il sindacato calciatori abbia ben spiegato che non ha niente a che fare con la protesta. Ci mancherebbe che i calciatori non pagassero le tasse, devono farlo come tutti i cittadini, più degli altri in base al principio della progressività, come i loro presidenti. Mettere per iscritto ciò che è già stabilito per legge mi pare pretestuoso. Lasciamo da parte le enfattizzazioni. Sono persone fortunate perché il loro talento gli permette di avere una vita fin troppo agiata. Fatta questa premessa, però, nulla cambia sul tema del rispetto dei diritti delle persone. Peraltro non scomoderei categorie come la "casta" per un tema come questo. Mi ha colpito vedere che di fronte a ragionamenti che richiamano il tema dei diritti si risponde in maniera demagogica». ❖

**Gianni Rivera**

## «Macché sciopero un anno sabbatico»

**L'ex Golden Boy** «Posizioni inconciliabili. Credo che ci siano altre motivazioni, ma non le capisco»

**VALERIO ROSA**

**L**a situazione è grave, ma non seria, avrebbe chiosato Ennio Flaiano. Infatti a Gianni Rivera vien quasi da ridere. «Pensi che ho disputato uno dei miei migliori campionati quando ero senza contratto».

**Anche lei, Rivera, senza contratto?**

«Proprio così. Era il 1961, la mia seconda stagione al Milan. Non volevamo riconoscermi la stessa cifra dell'anno prima perché eravamo arrivati soltanto secondi, quattro punti dietro alla Juve e uno davanti all'Inter. Solo che allora si poteva, adesso non si può più».



**Quel fantastico 1961**

«La mia miglior stagione la giocai proprio quando ero senza contratto»

**Ma almeno lei è riuscito a capire le ragioni dello sciopero, in questo continuo palleggio di responsabilità?**

«È abbastanza evidente: non ci sono state le condizioni per firmare il contratto collettivo e di conseguenza sono venute meno le garanzie per chi scende in campo. Se un giocatore si infortuna e non c'è un contratto che lo tuteli, che succede? Il nodo è soprattutto questo».

**E la faccenda dei fuori rosa?**

«Quella dei fuori rosa è un'assurdità che grida vendetta. Per i fuori rosa ci vorrebbe un allenatore più bravo di quello della prima squadra, per metterli nelle condizioni di farne parte».

**Perché i presidenti non cedono su questo punto?**

«Credo che smanino dalla voglia di tornare ai tempi del vincolo, quando decidevano autonomamente, ed era legittimo perché le regole lo consentivano, e ai giocatori non restava che accettare. Secondo me dovrebbero fare un mea culpa, perché se dietro tutto questo c'è qualcos'altro a cui stanno pensando, è il caso che non ci nascondano niente e ce lo facciano sapere subito. Oppure la motivazione è davvero quella, e allora vuol dire che non amano il gioco del calcio».

**C'è in ballo anche il famigerato contributo di solidarietà.**

«Una questione che è sorta in seguito, per colpa del governo. Ma pare che il vero punto dirimente sia l'articolo 7».

**A proposito del governo, anche il ministro Calderoli ha detto la sua.**

«Calderoli ha trovato una nuova occasione per fare il suo cinematografo».

**Invece il Presidente della Federcalcio le ha tentate tutte.**

«Abete ha persino provato a spogliarsi dei suoi averi. In realtà sospetto che ci siano altre motivazioni, ma non le capisco. Forse ce l'hanno contro l'afa di questi giorni, contro il mondo, contro l'America, contro l'Onu...».

**E allora come andrà a finire? Il campionato partirà tra due settimane o si dovrà aspettare ancora?**

«Davvero non sono in grado di prevederlo. Sono state espresse posizioni talmente nette e inconciliabili che qualcuno dovrà per forza fare un passo indietro e rimangiarsi quanto ha dichiarato, altrimenti saremo ancora punto e a capo. Ma a questo punto vedrei con favore l'ipotesi di una sospensione più lunga, anche un anno sabbatico, perché no? Così una volta per tutte si affronterebbero i problemi seriamente, a partire da quelli finanziari». ❖